CHIUSI I GIOCHI OCCORRE PENSARE AL VIVAIO

I tedeschi Bousack e Koehler sullo slittino a due

Lo spettacolare salto dal trampolino del vincitore, il sovietico Beloussov

Cala il sipario sull'Olimpiade di Grenoble

Vladimir Beloussov coglie nel salto l'ultima laurea

SERVIZIO

GRENOBLE, 18 febbraio

Oggi a Grenoble è già primavera: chiudono questi decimi Giochi d'Inverno e il tempo si mette al bello dopo la neve, la pioggia e il vento dei giorni scorsi. L'unico appunto che si potrebbe muovere alla organizzazione per il resto impeccabile, riguarderebbe proprio le pessime condizioni meteorologiche che molti atleti hanno incontrato nel corso delle gare, colpa del solito funzionario disattento che non ha inoltrato la pratica al posto giusto!

L'ottimismo di Battisti, il responsabile degli azzurri che corrono sugli slittini, è stato clamorosamente smentito stamane a Villard de Lans quando, proprio il «due» tedesco della RD — con pattini passati al microscopio dalla giuria, dopo il controverso precedente riscontrato nel singolare femminile — ha vinto la medaglia d'oro davanti ad austriaci e tedeschi della RF. I fratelli Graber e i fratelli Mair si sono dovuti accontentare dell'ottavo e del decimo posto, nonostante la temperatura non fosse alta — ammesso che sia proprio giusto annettere tanta importanza alle condizioni del fondo della pista, identiche per tutti i concorrenti.

Gli azzurri a Grenoble hanno manifestato una spiccata preferenza per loro snobbando argento e bronzo, con i quattro massimi riconoscimenti hanno superato anche il più giulivo ottimismo, hanno ottenuto più medaglie in questa olimpiade che nelle nove precedenti, sono tentato di gridare evviva evviva, ma poi penso che Monti — metà delle nostre medaglie d'oro — sta superando i quarant'anni. Sarebbe delittuoso chiedergli di presentarsi in Giappone tra quattro anni. Monti è un caso a sé, non fa storia, che di teste come la sua, dure cioè, se ne trovano poche in giro e non mi pare di conoscerne di uguali tra la schiera dei rincalzi che dovrebbero sostituire il «vecio» alla guida di Italia uno. Questo per il bob.

Fortunatamente e del tutto diversa la situazione nel fondo ove esistono tutti i presupposti perché quello di Franco Nones — vincitore sui nordici — non rimanga un caso isolato. E sulla validità di questo titolo non resta proprio nessuna ombra di dubbio.

Resta lo slittino, questa specialità quasi sconosciuta in Italia ove pochi «aficionados», mantengono una tradizione iniziata per forza di cose dai nonni e dai padri: se nelle pianure a ridosso di Treviso a Padova si usava una volta più di oggi, la bicicletta, in val Pusteria per molti mesi all'anno lo slittino rappresentava il naturale mezzo di trasporto. E così al di fuori di ogni facile leggenda che si è inteso creare attorno a Erica Lechner — la nonna da raggiungere ogni giorno su un bricco con la cesta degli alimenti — la bambinaia ha trovato nelle condizioni ambientali la possibilità di diventare campionessa. Ma non occorre essere profeti per affermare che lo sport dello slittino questa specie di bob fatto alla porta di casa ma del bob assai meno spettacolare non raccoglierà proseliti in Italia nonostante la medaglia olimpica.

E la gente vuole lo spettacolo. Il milione o quasi di italiani che la domenica partono per la montagna non usano lo slittino ma gli sci e quindi il loro eroe naturale è Killy, buona parte di loro sarebbero disposti ad abbandonare momentaneamente le piste forse per gustare il brivido che provoca una discesa di Monti sul bob ma non lo farebbero mai per una gara di slittino nemmeno con la Erica come protagonista. La gente quindi segue le specialità alpine proprio nel settore nel quale alle Olimpiadi la compagnia azzurra ha fatto acqua da tutte le parti.

Non solo non hanno raggranellato nemmeno una medaglia ma non sono andati al di là di un sesto posto con Mahlknecht nella libera e di un settimo nello slalom con la Cipolla. Risultati che se potevano costituire un buon avvio a Giochi appena iniziati con la possibilità di ottenerne dei migliori ora che i Giochi sono finiti rappresentano solo un triste bilancio con Senoner finito fuori pista e squalificato dalla Giuria nella «sua» specialità con Piazza lunga eliminato anche nel «repechage» e Messner fatto fuori da un cileno qualunque nel «gigante», con la Demetz deludente nella discesa libera.

Il nostro dei Paesi alpini presenti a Grenoble è stato il solo che non abbia raccolto medaglie nelle specialità «di casa». Ha fatto man bassa la Francia seguita da Austria e Svizzera. Noi, propriamente, nemmeno un premio di consolazione. Peggio, ma molto peggio, di Canada, America e Polonia che si stanno affacciando oggi alla ribalta dello sci alpino, che mancano di attrezzature e di allenatori. Cosa che non si può dire dell'Italia, perché quest'anno Nogler ha avuto una cinquantina di milioni. Buttati al vento. E mi piace ricordare che la medaglia dello slittino, di milioni ne è costata solo due.

La soluzione più logica è quella di abbandonare per parecchi anni qualsiasi velleità, ricominciare tutto dal principio con dirigenti e tecnici nuovi con nuovi criteri. Tanto per iniziare, potremmo puntare su Pescasseroli ove tra poco avranno inizio i campionati giovanili o, meglio ancora, sul Trofeo Topolino.

I tedeschi della Germania Orientale, Klaus Bonsack e Thomas Koehler, che formano coppia ormai da quattro anni hanno confermato la validità del loro titolo di campioni del mondo di slittino biposto vincendo stamani la prova olimpica della specialità.

Koehler e Bonsack che avevano già vinto a Villard de Lans le medaglie d'argento e di bronzo nel monoposto, si sono presi la rivincita dei Giochi di Innsbruck dove erano stati tagliati fuori dalla lotta per una medaglia in seguito ad un incidente di gara. I due tedeschi hanno dominato il lotto dei concorrenti facendo segnare i migliori tempi nelle due discese ed anzi nella prima hanno addirittura stabilito il nuovo record della pista in 47"88.

* * *

Vladimir Beloussov, un meccanico ventunenne di Vsevolojsk, un piccolo villaggio ucraino, ha concluso oggi, sul trampolino gigante di St. Nizier, la serie degli olimpionici laureati in questi decimi Giochi invernali vincendo la classica gara di chiusura, il salto dal trampolino gigante.

Il giovane atleta sovietico libratosi in aria con uno stile di alta classe che gli ha fatto guadagnare un totale di 231,3 punti, ha raggiunto la misura di metri 101,5 battendo un agguerrito campo di concorrenti fra i quali il grande favorito il norvegese Bjoern Wirkola, già vincitore della «Quattro trampolini».

* * *

Oggi alle Olimpiadi si è tenuta la cerimonia di chiusura. Una babele all'insegna di un'allegra confusione goliardica. Come in altre occasioni consimili, le poche centinaia di atleti che si erano radunati sotto le stupende volte del lo stadio del ghiaccio, destinato in futuro ad ospitare sia avvenimenti sportivi che esibizioni canore, erano in verità più impegnati a scambiarsi cappotti divise cappelli, distintivi e gagliardetti, che a sfilare decorosamente dinanzi alle autorità ed al Primo ministro Georges Pompidou giunto da Parigi in rappresentanza del generale De Gaulle.

Il sacro fuoco, giunto per mare, cielo e terra da Olimpia, è stato spento contemporaneamente nei bracieri di Grenoble, Villard de Lans, Autrans, Chamrousse e dell'Alpe d'Huez, la grande bandiera dai cinque cerchi è stata ammainata solennemente, gli applausi si sono affievoliti, il mattatore Jean Claude Killy, Eugenio Monti e gli altri eroi di questi Giochi sono usciti di scena per godersi il giusto riposo dell'eroe.

Adriano Pizzocaro

Boicotteranno i giochi di Città del Messico

Già nove Paesi africani contro il Sud Africa alle Olimpiadi

Sono Etiopia, Algeria, RAU, Uganda, Tanzania, Mali, Ghana, Somalia e Guinea - Analoga decisione sarà presa anche da Kenia, Congo Brazzaville, Congo Kinshasa, Zambia e Sudan - Smentite voci su un ritiro «volontario» dello Stato razzista

CITTA' DEL MESSICO, 18 febbraio

Dopo la clamorosa notizia della riammissione del Sud Africa ai prossimi giochi olimpici di Città del Messico da parte del Comitato internazionale olimpico (CIO), aumenta ogni giorno il numero dei Paesi che si rifiutano di partecipare alle Olimpiadi assieme ai rappresentanti del Paese razzista.

Fino ad oggi 9 nazioni africane (Etiopia, Algeria, Uganda, Tanzania, Mali, RAU, Ghana, Somalia e Guinea) hanno ufficialmente dichiarato la decisione di boicottare i giochi del Messico. Da un momento all'altro si attendono analoghi annunci da parte del Kenia, del Congo Brazzaville, del Congo Kinshasa, dello Zambia e del Sudan.

La Repubblica Araba Unita ha reso pubblica la sua decisione attraverso un dispaccio dell'agenzia di stampa del Medio Oriente. Per il Mali, invece, la Commissione dello sport del Paese ha trasmesso la propria decisione al CIO precisando che la riammissione del Sud Africa alle Olimpiadi è «un insulto a tutta l'Africa».

Il Comitato olimpico nazionale della Guinea ha annunciato che «nessun atleta del suo Paese parteciperà ai giochi del Messico», definendo la decisione del CIO «una sfida alla coscienza degli sportivi africani» e una vera e propria «provocazione». Nel comunicato la Guinea invita gli altri Paesi africani ad adottare un analogo provvedimento.

Le ripercussioni negative alla grave decisione del CIO si estendono anche ai Paesi non africani. La Malaysia, infatti, ha intenzione di non partecipare alla competizione sportiva: lo ha annunciato il Primo ministro Tunku Abdul Rahman, precisando, comunque, che una decisione definitiva spetta al congresso del Comitato olimpico nazionale.

A sua volta, il presidente del Comitato organizzatore dei giochi olimpici di Città del Messico, Pedro Ramirez Vasquez, commentando la notizia, circolata negli ultimi giorni, secondo la quale il Sud Africa, viste le violente reazioni suscitate dalla sua riammissione ai giochi, avrebbe rinunciato a parteciparvi, ha detto: «Noi non abbiamo alcuna corrispondenza con il Comitato olimpico sudafricano. Invieremo a questo Paese l'invito per partecipare ai giochi appena ci sarà pervenuta la comunicazione ufficiale della decisione del CIO».

Ma il presidente del Comitato olimpico sudafricano, Frank Braun, ha seccamente smentito le voci del ritiro della propria squadra. «Non prenderemo neppure in considerazione — ha detto — una richiesta che miri a farci ritirare volontariamente dai giochi, sia che la domanda venga fatta dal Paese organizzatore, che da qualsiasi altro». Egli ha aggiunto che il Sud Africa attendeva da anni questa possibilità e non ha quindi intenzione di farsela sfuggire, sostenendo, con incredibile faccia tosta, che «il nostro ritiro sarebbe ora un affronto per il CIO che ha inviato una commissione d'inchiesta nel nostro Paese ed è arrivato alla conclusione che noi dobbiamo essere riammessi».

Ad ogni modo «il Messico non rimpiangerà la nostra partecipazione. Ogni polemica — ha poi avuto la spudoratezza di commentare — sarebbe stata evitata se i Paesi africani negli ultimi quattro anni avessero accettato di incontrare squadre composte da nostri africani, che essi avrebbero imparato a conoscere e ad apprezzare». Braun, infine, si è detto convinto che ciò facendo i Paesi africani avrebbero aiutato il Comitato olimpico sudafricano nei suoi sforzi affinché lo sport divenga «sempre più popolare tra i non bianchi del Paese».

Le classifiche

Classifica dello slittino biposto maschile

1. KLAUS BONSACK-THOMAS KOEHLER (RDT) 1'35"85; 2. Manfred Schmid-Ewald Walch (Au) 1'36"34; 3. Wolfgang Winkler-Fritz Nachman (RFT) 1'37"29; 4. Hans Plenk-Bernhard Aschauer (RFT) 1'37"61; 5. Horst Hoernlein-Reinhard Bredow (RDT) 1'37"81; 6. Zbigniew Gawior-Ryszard Gawior (Pol) 1'37"85; 7. Josef Feistmantl-Wilhelm Biechl (Au) 1'38"e 11; 8. Giovanni Graber-Enrico Graber (It) 1'38"15; 9. Lucjan Kudzia-Stanislaw Paczka (Pol) 1'38"17; 10. Ernesto Mair-Sigfrido Unbmair (It) 1'38"67; 11. Georges Tresallet-Ion Pervilhac (Fr) 1'39"e 25; 12. Horst Urban-Roland Urban (Cec) 1'40"48; 13. Ivar Bjare-Jan Nilsson (Sve) 1'41"56.

Classifica salto dal trampolino gigante

1. VLADIMIR BELOUSSOV (URSS) mt. 101,5 e 98,5 p. 231,3; 2. Jiri Raska (Cec) mt. 101 e 98 p. 229,4; 3. Lars Grini (Nor) mt. 99 e 93,5 p. 214,3; 4. Manfred Queck (RDT) mt. 96,5 e 98,5 p. 212,8; 5. Bent Tomtum (Nor) mt. 98,5 e 95 p. 212,2; 6. Reinhold Bachler (Au) mt. 98,5 e 95 p. 210,7; 7. Wolfgang Stoehr (RDT) mt. 96,5 e 92,5 p. 205,9; 8. Anatoli Jeglanov (URSS) mt. 99 e 92 p. 205,7; 9. Ludvik Zajc (Jug) mt. 96,5 e 93,5, p. 203,8; 10. Gilbert Poirot (Fr) mt. 97 e 94 p. 203,7; 16. Giacomo Aimoni (It) mt. 93 e 92 p. 193,3.

Classifica finale dell'hockey su ghiaccio

1. URSS p. 12; 2. Cecoslovacchia p. 11; 3. Canada p. 10; 4. Svezia p. 9.

Il medagliere

	Oro	Arg.	Bronzo
NORVEGIA	6	6	2
URSS	5	5	3
FRANCIA	4	3	2
ITALIA	4	0	0
AUSTRIA	3	4	4
OLANDA	3	3	3
SVEZIA	3	2	3
RFT	2	2	3
USA	1	5	1
RDT	1	2	2
FINLANDIA	1	2	2
CECOSLOVACC.	1	2	1
CANADA	1	1	1
SVIZZERA	0	2	4
ROMANIA	0	0	1

Il carosello ciclistico alla 4ª giornata

Sei Giorni: conduce Motta con 17 punti su Gimondi

Felice sfreccia in due volate e Gianni vince una gara dietro motoscooters

MILANO, 18 febbraio

E' domenica, si gioca il derby e tuttavia i tram di piazza VI Febbraio scaricano gente per la Sei Giorni. La giovane moglie di Motta, che è in attesa del primo erede, siede al solito tavolo con un pacchetto per il marito, forse il dolce di casa, e Tano Belloni osserva che una moglietta così in disparte fa tenerezza. Gianni scambia poche parole nella fascia di riposo, ma ogni forma di sentimentalismo è bandita dalla Sei Giorni per una settimana il letto dei pistards e quello del sotterraneo, in un camerino da dividere in due, che io sappia fino ad ora solo un corridore ha trasgredito il regolamento, Zilioli, nella sua tribolata Sei Giorni del '66. Povero Zilioli: tradito dalla fatica e dai nervi si alzava tra sognato e chiedeva aiuto fin che Teofilo Sanson gli trovò un giaciglio più comodo fuori del palazzo.

Questa è la quarta giornata. Qui le giornate cominciano quando voi andate a dormire, appunto dall'una alle due Motta e Gimondi sono passati all'offensiva dopo una tappa favorevole agli stranieri. L'apertura pomeridiana presenta in fatti al comando Motta-Post, seguiti da Gimondi-Altig e Lykke-Eugen. Il grande tema è sempre dettato dalla rivalità fra Gimondi e Motta. Nessuno sospettava un Gimondi tanto sicuro. Lo stesso Motta, l'anno dell'esordio, procurò brividi ai suoi «aficionados» prima di assestarsi. Gimondi invece, ha impressionato subito per una decisione che unita alla potenza, lo rende spavaldo.

Il pubblico sollecita Gimondi che sfreccia in due volate. E' certo che al termine della manifestazione il bergamasco avrà imparato a uscire dalle mischie con calma e freddezza e ciò lo aiuterà molto negli arrivi affollati delle competizioni su strada.

De Lillo si impone nella prima gara dietro motoscooter. Intermezzo con banda musicale di Desio e il coro di Meda, poi Ritter vince l'individuale di 100 giri a spese di Renz e Costantino.

La Sei Giorni è pure un ritrovo di tecnici che discutono dei loro problemi. Tano Belloni e Toni Bevilacqua, i direttori sportivi della GBC e della Vittadello dovranno sostenere gli esami del caso al lo scopo di ottenere la patente ufficiale, e la questione sembra preoccuparli. «Lo sai che Pierino Baffi è stato bocciato?» dice Belloni a Bevilacqua. «Bocceranno anche me, ma bisogna proprio farlo questo esame?» commenta Toni.

E qui diciamo la nostra, cioè proponiamo che uomini del passato di Belloni e Bevilacqua siano promossi per «chiara fama» a una certa età la memoria gioca brutti scherzi e cadere in una domanda «trabocchetto» è facile.

Proseguiamo con la seconda prova ciclomotoristica, una specialità dove Motta figura ottimamente. Gianni lotta con Kemper ed ha nettamente la meglio alla media di 58,755. Gimondi è terzo. Altig, amico del connazionale Schnellinger e simpatizzante milanista chiede notizie del derby e il pomeriggio termina con una gara ad eliminazione che è vinta da Faggin.

Tirate le somme all'ora di cena Motta-Post conservano il primato con 17 punti su Gimondi-Altig. Questa la classifica: 1) Motta-Post punti 210; 2) Gimondi-Altig 193; 3) Lykke-Eugen 81; 4) a un giro Kemper-Oldenburg 221; 5) Beghetto-Schutze 122; 6) Baensch-De Loof 117; 7) Faggin-May 101; 8) Renz-Severeyns 83; 9) Bugdahl-Pfenninger 74; 10) a due giri Roggendorf-Seews 55; 11) a tre giri Ritter-Mantovani 141; 12) Costantino-Raynel 40; 13) a cinque giri Cribiori-Rancati 63; 14) a sei giri Arienti-Bianchetto 119; 15) Maistrello-L. Pfenninger 59; 16) a nove giri De Lillo-Pettenella 91.

Lo spettacolo prende fuoco nel carosello notturno. I tifosi di Gimondi e Motta fanno presa sui due campioni che vengono presto ai ferri corti. E mentre dettiamo il servizio, va in scena un'americana di 40 chilometri in cui Felice cercherà di scavalcare Gianni. E' una battaglia appassionante in un baccano di voci bergamasche e brianzole.

Gino Sala

I puledri alle Capannelle

Newton su Mas nel classico Optional

ROMA, 18 febbraio

Newton ha vinto nettamente il tradizionale Optional alle Capannelle (lire 3.300.000, metri 1600 in pista piccola) prima prova impegnativa per i puledri della nuova generazione. Ritirato all'ultimo momento Palidoro, Newton si è imposto nettamente, per una lunghezza e mezzo su Mas, il quale ha preceduto a sua volta di due lunghezze San Domingo.

Nell'altra prova interessante della riunione, il premio Colli capitolini sono mancati completamente i favoriti Bauto e Siegolo, finiti rispettivamente al terzo e quarto posto, e la vittoria è andata a Mogadiscio, che ha preceduto Boresso.

Questi i risultati:

1ª corsa: 1. Penner, 2. Zelter, v. 13, p. 11-11, a. 19; *2ª corsa*: 1. Chantecler, 2. Bella Rosa, v. 38, p. 38-58, a. 199; *3ª corsa*: 1. Ciacolon, 2. Tantalic; v. 15, p. 14-16, a. 43; *4ª corsa*: 1. Ambry, 2. Newmarket, 3. Tarifa, v. 16, p. 11-14-18, a. 25; *5ª corsa*: 1. Newton, 2. Mas, 3. S. Domingo, v. 44, p. 15-15-50, a. 65; *6ª corsa*: 1. Mogadiscio, 2. Boresso; v. 56, p. 25-21, a. 105; *7ª corsa*: 1. Milexa, 2. Palestrina, 3. Villamarina, v. 38, p. 15-23-17, a. 143; *8ª corsa*: 1. Ginepro, 2. Tilbury, 3. Essling.

Sesta prova della Coppa di Tasmania

Clark vince (Amon quarto) ed ora guida la classifica

WARWICK PARK (Australia) — Jim Clark guida il lotto dei concorrenti

SYDNEY, 18 febbraio

Netto successo di Jim Clark al volante della «Lotus Ford V8» nella corsa internazionale delle «Cento miglia», sesta prova della Coppa di Tasmania per vetture monoposto fino a 2500 cc. disputatasi sul circuito di Warwick nei pressi di Sydney. Il grande asso scozzese che è stato al comando della gara fin dall'inizio ha compiuto il percorso in un'ora 8'17"2 alla media oraria di km. 143,300. Con il successo odierno Clark ha scalzato il neozelandese della «Ferrari» Chris Amon dal primo posto della classifica generale della «Tasmanian Cup» alla cui conclusione mancano ancora due prove. Oggi Amon, il cui nuovo motore giunto dall'Italia non era perfettamente a punto, si è piazzato quarto alle spalle del britannico Piers Courage (McLaren Cosworth), a sua volta preceduto dal connazionale Graham Hill (Lotus Ford), giunto a 6" dal vincitore. Lo australiano Jack Brabham su «Repco Brabham», si è classificato settimo in seguito ad un guasto meccanico della sua vettura. Il campione del mondo, il neozelandese Dennis Hulme al volante di una «Repco Brabham Ford» si è piazzato quinto davanti al messicano Pedro Rodriguez su «BRM». Il giro più veloce è stato realizzato da Brabham, il quale ha compiuto i km. 3,700 del circuito in 1'29" alla media oraria di km. 146,600.

Ordine d'arrivo:

1. JIM CLARK (GB) su Lotus-Ford, che compie 101,250 miglia (km. 165) in 1 ora e 8'17"2 alla media oraria di km. 143,300; 2. Graham Hill (GB) su Lotus-Ford; 3. Piers Courage (GB) su McLaren-Cosworth; 4. Chris Amon (N.Z.) su Ferrari; 5. Dennis Hulme (N.Z.) su Repco-Brabham-Ford; 6. Pedro Rodriguez (Mes.) su BRM; 7. Jack Brabham (Aus.) su Repco-Brabham.

Classifica della «Tasmanian Cup»:

1. CLARK 33 punti; 2. Amon 30; 3. Courage 23; 4. Hill 12; 5. McLaren 11; 6. Gardner 10.

PORTIERE DELLO SPEZIA ALL'OSPEDALE

LA SPEZIA, 18 febbraio

Il portiere dello Spezia Pier Luigi Grandini di 23 anni è stato ricoverato all'ospedale di La Spezia per stato commotivo. Al 20' della ripresa della partita contro il Cesena, in una mischia sotto porta il giocatore si è scontrato con un avversario.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 18 febbraio

Queste le principali partite di calcio internazionali in programma nella prossima settimana:

MERCOLEDI' 21 - Coppa delle Coppe (quarti di finale), ad Amburgo Amburgo-Lione.

GIOVEDI' 22 - Torneo Giovanile dell'UEFA, a Murcia Spagna-RFT.

VENERDI' 23 - a Glasgow Glasgow Rangers-Gornik Zabrze (amichevole).

SABATO 24 - Coppa Europa delle Nazioni (gruppo 8 eliminatorie), a Glasgow Scozia-Inghilterra.

Dilaga la polemica tra francesi ed austriaci

Un neo nel primato del grande Killy

SERVIZIO

GRENOBLE, 18 febbraio

«Killy doveva eguagliare il record di Sailer». Questa è la tesi che stamane è stata sostenuta dagli austriaci nel corso di una conferenza stampa da loro indetta dopo che ieri sera la giuria aveva respinto anche il ricorso d'appello da essi presentato in ordine alla squalifica di Karl Schranz, l'atleta della equipe di Herr Olipicher che nel primo pomeriggio di ieri, nella gara di slalom aveva realizzato un tempo migliore di quello del mattatore francese. Dei particolari della controversia si è già detto con dovizia di dettagli, ora che il risultato è ormai senza appello non resta ora da esaminare che i risvolti polemici.

Killy ieri forse non era nella sua giornata migliore ma in fondo la soddisfazione di emulare Sailer se la meritava. Ai Giochi è stato senza pari in discesa e nel «gigante» in altre occasioni ha fatto fuori atleti come Schranz nello «speciale» da quando è sulla breccia si è reso protagonista di imprese leggendarie quindi è un indiscusso eroe di questi Giochi invernali. Ieri dopo la gara però il mio amico Schranz — ventinove anni contro ventiquattro — ha sfoderato le unghie, la sua classe è tornata a galla e nella prima «manche» quella che è stata invalidata ha realizzato un tempo che sommato a quello della prima gli ha visto primeggiare su Killy. Questo è il dato che rimane: un mucchietto di centesimi di secondo di credito per il rappresentante della vecchia Austria.

Un neo nella storia del super primato di Killy, un grosso interrogativo — che non avrà mai risposta — sulla imparzialità dei giudici di gara ne un rimpianto in più per il bravo Karl che non potrà certamente rifarsi alle prossime Olimpiadi. Gli resta però il Kandahar tra quattro giorni a Chamonix.

a. p.

CICLOCROSS: A LONGO LA PREMONDIALE DI MILANO

MILANO, 18 febbraio

[illegible]

Ordine d'arrivo: 1. RENATO LONGO G.S. Salvarani km. 22 in 1.2'12"; 2. [illegible] G.S. [illegible] di Bassano del Grappa a 34"; 3. Sfolcini, Pedale Casalese, a 1'19"; 4. Potenza G.S. German Vox a 1'50"; 5. Bettinelli G.S. Faema a 2'20"; 6. Colzani Velo Club Como a 3'35"; 7. Torresani Velo Club Como a 4'05"; 8. Uboldi a 4'30"; 9. Maurino a 4'36"; 10. Gusmeroli a 5'02".